

Ptr - Piano territoriale regionale

Nei rapporti di collaborazione con la Regione Emilia-Romagna l'OGER sta attivamente occupandosi del tema della pianificazione territoriale.

A più di sette anni dall'entrata in vigore della L.R. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio" la partecipazione del Geologo nei processi di pianificazione appare ancora un po' nebulosa e lasciata alla sensibilità di amministratori e tecnici della P.A.

Appare pertanto indispensabile che le competenze proprie dei Geologi, definite chiaramente e specificate dal DPR 328/01 "Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti", vengano riconosciute nell'applicazione della legge regionale. Per questo l'OGER ha attivato una Commissione per delineare linee guida, da concertare con la Regione e da applicarsi nella pianificazione dai PTCP ai PUA.

Riguardo al PTR, che delinea le strategie regionali, che devono essere riprese nella pianificazione sott'ordinata, l'OGER, su sollecitazione dell'Assessore alla Difesa del Suolo, ha presentato le considerazioni che si riportano nel prosieguo, nell'incontro del 18 settembre 2007.

Egr. Assessore Marioluigi Bruschini
Assessore Regionale alla Sicurezza Territoriale.
Difesa del Suolo e della Costa. Protezione Civile.
Via dei Mille, 21
BOLOGNA

Oggetto: Considerazioni in merito al nuovo Piano Territoriale della Regione Emilia-Romagna.

La proposta del nuovo Piano Territoriale della Regione Emilia-Romagna prende attentamente in considerazione i temi relativi all'assetto del territorio: uso dei suoli, costruzione di reti di mobilità e di reti tecnologiche, tutela ambientale e paesistica, a cui anche l'OGER pone particolare attenzione essendo oggetto dell'attività dei geologi.

Dalla lettura e analisi del Documento Preliminare dello Schema di sviluppo del Territorio regionale, contenente le opzioni strategiche per l'aggiornamento del PTR vigente e del Quadro conoscitivo e della ValSAT, completi di integrazioni, questo Ordine dei Geologi ritiene di esprimere alcune considerazioni nell'ottica di favorire una sempre più stretta collaborazione con la RER.

La politica dell'OGER, che rappresenta in ambito re-

gionale un ampio patrimonio di conoscenze riguardo l'ambiente fisico e il paesaggio, è quella di costituire un partner diffuso e radicato sul territorio, dotato di conoscenze e saperi capillarmente distribuiti e localmente approfonditi, coordinabili in una Metabanca dati. Questo potenziale di conoscenza e operatività tecnica è proposto come elemento di connessione tra le Amministrazioni e gli altri Stakeholders nei processi partecipativi riguardo ai temi relativi all'uso del territorio e all'ambiente fisico.

Il PTR è uno strumento strategico e disegna Scenari per i prossimi vent'anni riguardo "il territorio dell'abitare", "le frontiere del cambiamento strutturale" e "i nuovi modelli di governance", indicando Azioni strategiche che dovranno essere attuate nella pianificazione provinciale e comunale. Esso si propone in un momento in cui strumenti di livello gerarchicamente inferiore, come il PTCP e il PSC, sono stati adottati e approvati o sono in procinto di esserlo, portando ad alterare la logica sequenzialità degli strumenti stessi e gli effetti della loro ricaduta sulla pianificazione subordinata.

Gli Scenari prospettati dovranno tenere conto delle trasformazioni fisico-climatiche che interagiscono e influenzano i processi naturali e antropici, per cui gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale e urbanistica dovranno prevedere un margine di flessibilità che li mantenga coerenti e adeguati alle modificazioni indotte.

Questo implica che deve essere messa in atto una strategia di assoluta interrelazione fra i vari scenari: lo scenario del territorio dell'abitare con le frontiere del cambiamento strutturale riguardo comuni processi funzionali e questo scenario complesso con la nuova governance per quanto riguarda il modo di attuare le azioni.

Riteniamo quindi che debba esserci grande interrelazione a livello di PSC fra l'analisi e la tutela dell'integrità fisica e ambientale e la pianificazione urbanistica, rappresentate nella LR 20/2000 dagli Interventi di trasformazione urbanistica e dalle Dotazioni ecologiche ambientali.

I PSC possono specificatamente costruire la rete ecologica e paesistica dal basso, con un enorme dettaglio strutturale e di conoscenze, così come già è per gli insediamenti urbani, mentre a livello superiore è demandata la coerenza funzionale, in linea con le strategie regionali e provinciali.

La rete ecologica e paesistica deve appoggiarsi al territorio fisico, identificato nei suoi elementi suolo/sottosuolo e acqua attraverso le strutture dei Geositi e riconosciuti come Risorse per garantire, attraverso la gestione sostenibile e la tutela dei rischi, il benessere, la salute e la qualità della vita.

Questo Ordine dei Geologi segue pertanto con grande interesse lo sviluppo del PTR attraverso gli scenari e le strategie proposte, auspicando una stretta collaborazione per il raggiungimento degli obiettivi comuni.

Suolo:

- Valore della risorsa da considerarsi generalmente finita dal momento che, salvo casi particolari, il flusso entrante nel sistema è praticamente nullo. L'uso (vedi consumo urbanistico) e l'asporto (vedi attività estrattiva) deve quindi essere valutato attentamente in un'ottica di costi-benefici.
- Consumo urbanistico. Non si tratta solo di utilizzo di aree già adibite per altri usi come il produttivo agricolo e il naturalistico, ma soprattutto della dispersione di tali aree, che hanno la logica necessità di reti di servizi che le colleghino, e delle tipologie d'uso come la trasmigrazione in aree rurali di modi di abitare tipici dei centri urbani.
- Attività estrattiva. Nelle zone della bassa pianura e della fascia costiera si auspica maggiore attenzione agli asporti di materiale sabbioso che portano a giorno le falde rendendole maggiormente vulnerabili e favoriscono l'ingressione del cuneo salino, in una visione maggiormente integrata delle varie politiche di settore.
Per le cave di monte si propone di concentrare le attività in limitati poli estrattivi e di operare i ripristini ambientali contestualmente all'attività estrattiva.
- Sicurezza idrogeologica. È necessario uscire dalla logica di un territorio imbalsamato nella cartografia specializzata di settore. Tutto il territorio deve essere considerato in continua trasformazione ed evoluzione naturale e, localmente, più o meno pesantemente indotta, da mantenere costantemente sotto osservazione in tutta la sua estensione territoriale in uno "screening in continuo" e ponendo maggiormente attenzione alle aree con specifici fenomeni di instabilità. A questo proposito si consiglia di ricorrere in maniera sempre più mirata alle foto aeree e a quelle da satellite.
Si ritiene che l'intervento con opere ingegneristiche di irrigidimento della evoluzione naturale dei fenomeni debba essere posta in atto solo in zone particolari in cui l'attività antropica e il rischio valutato non possano permettere altra soluzione.
- Aree degradate e contaminate. Il recupero di aree degradate deve mirare soprattutto al recupero funzionale delle capacità intrinseche di quel territorio, come base per un recupero paesaggistico in tutte le sue matrici, biotiche, abiotiche e antropiche.
- Geositi, aree naturali, aree umide. Nella costruzione e/o riconoscimento delle reti ecologiche e paesistiche riteniamo che la base debba essere riconosciuta nella rete dei Geositi, matrice geologica del paesaggio, supporto per una corretta rappresentazione strutturale e una gestione funzionale dello stesso.
- Subsidenza. Costituisce un fenomeno subdolo e pericoloso che va contrastato con politiche di ampio respi-

ro. Sappiamo ormai da tempo che nella perdita altimetrica di suolo concorrono varie cause (eustatismo ossia l'innalzamento del livello marino, la subsidenza naturale ossia il lento sprofondamento dovuto al peso stesso dei sedimenti e quella antropica cioè indotta dall'uomo attraverso l'estrazione di fluidi dal sottosuolo, dal peso degli edifici dalle bonifiche per colmata ecc.). La subsidenza antropica è di gran lunga superiore e si esplica in forma accelerata con effetti perversi soprattutto nelle zone costiere, nelle aree urbane ed industriali (crisi dei sistemi fognari urbani, alluvionamenti, ingressione marina ecc.) per cui vanno messe in campo delle politiche di medio-lungo respiro che siano in grado di contrastare ed attenuare il fenomeno (limitazione dei prelievi e della estrazioni di gas dal sottosuolo, limiti alle espansioni urbanistiche nelle aree critiche ecc.).

Acqua:

- Qualità delle falde
- Qualità delle acque superficiali
- Garanzia di acqua per il consumo umano
- Acqua per usi agricoli

La tutela e la gestione delle acque vede particolarmente interessato questo Ordine dei Geologi che, condividendo gli elaborati dei Piani di tutela e risanamento delle acque, auspica azioni più mirate e coordinate a livello locale per la tutela qualitativa, soprattutto delle acque destinate al consumo umano, e quantitativa della risorsa con strategie certe per l'implementazione di progetti per la ricarica delle falde. Per quanto riguarda poi i riflessi sulla risorsa idrica si fa presente poi come le acque sotterranee avranno sempre più un peso strategico rispetto a quelle superficiali in conseguenza dei diversi "tempo di ricarica" e quindi dovranno essere messe in campo strategie mirate per la loro conservazione e il loro incremento.

Parimenti dovranno essere monitorati e ottimizzati i contributi delle sorgenti.

L'impermeabilizzazione dei suoli e la scelta più semplice di raccogliere queste acque e scaricarle nei canali e di qui al mare, depaupera irrimediabilmente la falda superficiale, anche nelle zone costiere dove è più necessaria alla vegetazione e a contrastare la risalita del cuneo salino.

Si auspica una sempre maggiore tutela delle acque sotterranee, considerando le falde come una riserva per una risorsa strategica, soprattutto in prospettiva futura. Si ritiene che si debba evitare di portarle in contatto con l'ambiente esterno tramite bacini di attività estrattiva e di tutelare i paleoalvei e le aree di ricarica che spesso rivestono un ruolo molto più importante delle fasce di rispetto disegnate dalle attuali normative.

Nella zona costiera occorrono politiche coraggiose per contrastare il richiamo delle acque salate e l'aumento della velocità di subsidenza, processi geodinamici in atto.

- Sicurezza dalle alluvioni
- Sicurezza dagli allagamenti

La sicurezza delle alluvioni è da inserire nella programmazione e pianificazione del rischio idrogeologico cui la RER dedica già notevoli risorse ed energie.

Riguardo la sicurezza idraulica da allagamenti, questo Ordine auspica una politica capillare ma più organica, evitando la costruzione di opere ingegneristiche autoreferenziate, che non si integrino con le peculiarità e funzionalità del territorio, e che in tempi lunghi possano creare più danni che benefici.

L'impermeabilizzazione dei suoli e il cambiamento nel regime delle piogge causano tempi di corrivazione minori e aumenti repentini delle portate dei corsi d'acqua, sprecando poi la risorsa che viene scaricata direttamente in mare, da un lato, dall'altro costituendo pericolo per le opere di attraversamento (ponti) e difesa (briglie, pennelli ecc.). Occorre pensare quindi all'"immagazzinamento" strutturato nel territorio, con metodi resilienti e che ne garantiscano la qualità.

Atmosfera:

- **Variazioni climatiche**

Già da tempo questo Ordine ha posto grande attenzione alle variazioni climatiche e soprattutto alle conseguenze attese sui processi geologici. Il costante monitoraggio degli effetti del clima e del suo trend è, e sarà la base, per lo studio dei processi di trasformazione del territorio nell'ottica di tutela dai rischi: rischio idrogeologico, rischio da alluvioni, rischio da allagamenti.

Si possono delineare per i prossimi cinquanta/ cento anni scenari di insostenibile criticità per gli insediamenti costieri e per i territori retrostanti, spesso posti a quote topograficamente inferiori anche al li-

vello del mare attuale. Questo induce a progettare fin da ora strategie di protezione dalla ingressione marina e ad evitare opere che possano ostacolare la programmazione di tali interventi.

- **Qualità dell'aria**

Riteniamo che il tema della qualità dell'aria debba essere visto sia riguardo la tutela dell'aria dall'inquinamento, e per contrastare tale problema sono in essere i Piani di tutela e risanamento dell'aria, sia come aumento indotto delle temperature per cause antropiche.

Tale riscaldamento, che si somma al riscaldamento più universale legato alle variazioni climatiche, è dovuto nelle aree urbane alla insolazione delle aree interessate da costruzioni e pavimentazioni, con sempre minore superficie dedicata ad aree verdi e alberate, alle modificazioni delle brezze e dei venti, all'uso sempre maggiore di impianti di condizionamento.

Si pensi inoltre all'influenza dell'inquinamento atmosferico nel degrado dei monumenti di cui siamo fatti interpreti come OGER varie volte con articoli sulla nostra rivista.

Conoscendo la sensibilità e l'attenzione con la quale segue queste problematiche siamo certi che vorrà tenere in debita considerazione queste nostre brevi note restando a disposizione per ulteriori incontri e approfondimenti.

*Il Presidente OGER
Dott. Geol. Maurizio Zaghini*

Bologna 13 settembre 2007